

NELLE SALE QUATTRO FILM DI JACQUES TATI RESTAURATI Vent'anni fa moriva a 75 anni Jacques Tati. La Mikadò ripropone quattro capolavori del maestro della comicità: *Giorno di Festa, Le vacanze di M. Hulot, Mio zio, Playtime*. Dopo il Festival di Cannes, sarà possibile vederli sul grande schermo in versione originale anche a Roma, Milano, Torino e Bologna, a partire dal prossimo 26 luglio. Tutti i film saranno proiettati nella versione restaurata dalla casa di distribuzione «Les Films de Mon Oncle», fondata da Sophie Tatischeff (figlia di Tati), Jareme Deschamps e Macha Makeaff.

rassegne

NANNI MORETTI TORNA NELL'ARENA PER I «BIMBI BELLI» DEL CINEMA ITALIANO

Gabriella Gallozzi

Nanni Moretti fa il bis. Dopo l'edizione 2000 di «Viva l'Italia» - la rassegna dedicata al cinema made in Italy - il regista di «La stanza del figlio» riapre la sua arena romana - quella del Scaher - alla giovane produzione «tricolore». E lo fa a partire da domani, fino al primo agosto, con dodici film di esordienti, raccolti sotto il titolo «Bimbi belli». Una selezione di opere prime «doc», da «I nostri anni» di Daniele Gaglianone a «L'uomo in più» di Paolo Sorrentino, da vedere tutti insieme appassionatamente e da «discutere» al termine della proiezione. Sì, perché anche quest'anno il pezzo forte della rassegna sarà il dibattito: dopo i titoli di coda Moretti scenderà nell'arena, accompagnato dal regista del film e, soprattutto dal pubblico che, se sarà come quello della passata

edizione, è il vero spettacolo della manifestazione. Cinefili d'assalto, semplici fans di Nanni Moretti, studenti di cinema, spesso attori, registi, produttori. Tutti pronti a fare domande dettagliatissime, o a chiedere conto del presente e del futuro della nostra cinematografia, se non a lanciare accuse o sfoghi personali contro questo o quell'autore. Insomma, una sorta di «grande famiglia» del cinema italiano che, come ogni famiglia che si rispetti, ha i suoi tic, le sue manie, le sue fissazioni. E che il padrone di casa - Nanni, ovviamente - asseconda o «stronca» di volta in volta, da sapiente regista, consapevole che le sue «serate» romane sono l'evento più atteso e «mondano» dell'estate capitolina. Se l'altra volta Moretti aveva selezionato film italiani che erano passati come meteore nelle sale, quest'anno

ha deciso di puntare sulle opere d'esordio. Che non necessariamente, però, sono realizzate da volti sconosciuti. È il caso, per esempio, di «Pier Paolo Pasolini e la ragione di un sogno», firmato da Laura Betti (martedì 16 ore 21.30), un bellissimo omaggio al «poeta corsaro», presentato al festival di Venezia dell'anno scorso. Sempre da un festival, quello di Cannes di due anni fa, arriva poi il film che apre la rassegna «Bimbi belli»: «I nostri anni» di Daniele Gaglianone, in cui irrompe la memoria del fascismo attraverso la storia di due anziani partigiani decisi oggi, ormai vecchi, di vendicarsi di un repubblicano che uccise tanti di loro. Ancora di «memoria», in qualche modo, parla poi «L'ultima lezione» di Fabio Rosi (in programma il 22 luglio) dedicato all'economista Federico Caffè, scomparso misteriosa-

mente anni fa. Mentre di lavoro, quello duro e «invisibile» dei pescatori ci racconta «Tornando a casa» (il 18 luglio), il felice esordio nella regia di Vincenzo Marra, premiato allo scorso festival di Venezia. E ancora, di Aids, o meglio della difficoltà di vivere il quotidiano per i sieropositivi parla «Giorni» (il 31 luglio) di Laura Muscardin, dell'universo giovanile ci raccontano «Quello che cerchi» (il 24) di Marco Simon Puccioni e «Santa Maradona» (29) di Marco Ponti. Completano la rassegna «Almost blu» (17) di Alex Infascelli, «Incantesimo napoletano» (23) di Paolo Genovese e Luca Miniero, «Se fossi in te» (25) di Giulio Manfredonia, «Sole negli occhi» (30) di Andrea Porporati e «L'uomo in più» (il primo agosto) di Paolo Sorrentino.

Grateful Dead, nessuno tocchi l'utopia rock

Il fondatore Bob Weir, con i suoi RatDog in tour in Italia: oggi come allora, le speranze degli anni 60 non muoiono

Giancarlo Susanna

I fan dei Grateful Dead, i famosi «deadheads», lo chiamavano «babyface». Ma Bob Weir non era soltanto un musicista più bello e gentile del gruppo. Era quello che doveva bilanciare con la sua chitarra ritmica e i suoi accordi le improvvisazioni stellari e psichedeliche di Jerry Garcia.

E come se l'impegno con i Dead non fosse sufficiente (la media era cento concerti all'anno), Weir non ha mai smesso di tentare altre avventure musicali, prima da solo, poi con i Kingfish e negli ultimi tempi con i RatDog, mentre si profila all'orizzonte una riunione, sia pur temporanea, dei Grateful Dead. I RatDog, nati dall'incontro fra Weir e il contrabbassista Rob Wasserman, sono in tour in Italia - qualche giorno fa a Roma e a Milano, stasera al Pistoia Blues - e proporranno, oltre al loro rock blues moderno, elegante e venato di jazz ed elettronica (nella formazione c'è dj Logic, un abile manipolatore di suoni), una manciata di standard e di classici dei Grateful Dead, quasi a voler ringraziare chi non ha mai dimenticato una delle band più «speciali» della storia del rock.

Ci puoi dire qualcosa sulla nascita dei RatDog? Conosci Rob Wasserman da molto tempo?

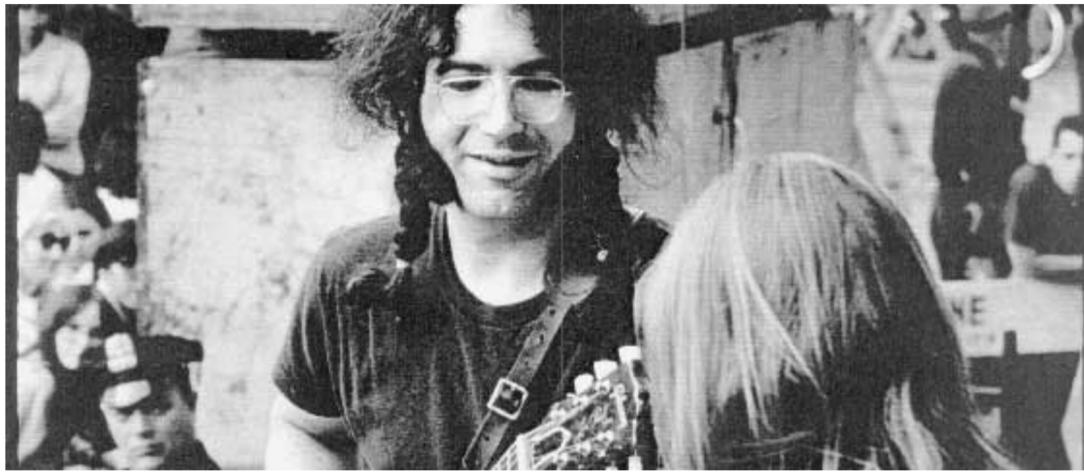
No. Anche se vivevamo nella stessa città da vent'anni, non ci conoscevamo. Eravamo sempre in giro a suonare. L'avevo visto e sapevo che suonava, ma non immaginavo che fosse addirittura un mio vicino di casa. Nell'87 o nell'88 è stato organizzato un concerto per finanziare il Mill Valley Film Festival e la persona che gestiva il locale in cui si sarebbe tenuto lo show ha insistito almeno per un paio di mesi per farmelo conoscere. Mi ha dato una copia di *Duets*, il disco in cui Rob suonava con Lou Reed, Rickie Lee Jones, Stéphane Grappelli e altri artisti, e alla fine me ne sono letteralmente innamorato. L'ho incontrato e abbiamo cominciato a suonare in duo. Lo abbiamo fatto per diversi anni e da lì è nato *Trios*, in cui abbiamo registrato un brano con Neil Young, divertendoci un sacco. I RatDog sono l'evoluzione di questo sodalizio musicale e di questa amicizia.

C'è un motivo particolare dietro all'inquietudine che ti ha sempre spinto a formare altri gruppi e a tentare nuove esperienze oltre a quella dei Grateful Dead?

Amo la musica. Ma dopo dieci o quindici anni, con i Dead avevamo un certo repertorio e un certo modo di suonare. Io volevo provare altre cose e credo che alla fine anche i Grateful Dead abbiano avuto un beneficio dalle altre esperienze che ho fatto, perché ho imparato quello che potevo e non potevo fare. Jerry ha fatto lo stesso. Ha suonato in tanti gruppi ed è stato un bene per lui e per il gruppo.

Il tuo stile chitarristico e vocale si è

Sempre gli stessi ideali, dal rock psichedelico dei vecchi Dead al blues moderno venato di jazz del mio nuovo gruppo...



scandali pop

Povero Jackson, bloccato dal porno

LOS ANGELES No, la pornografia proprio non fa bene al pop, men che mai se è di beneficenza. L'uscita di un singolo inciso da Michael Jackson per beneficenza è bloccata da uno scandalo in cui è coinvolto il produttore esecutivo della canzone, F. Marc Schaffel. L'ufficio stampa del re del pop ha fatto sapere che «ogni legame» con Schaffel «è stato troncato nel momento stesso in cui sono venuti a galla i suoi precedenti».

L'uscita del singolo *What more can I give* («cosa posso dare di più») era certa fino a qualche giorno fa, ma la scoperta che Schaffel è in affari nel mondo del film porno ne ha messo in dubbio la pubblicazione. In un'intervista al «Los Angeles Times»,

Schaffel ha ammesso di essere coinvolto nel business della pornografia, ma ha sottolineato che il suo coinvolgimento nelle beghe riguardanti la canzone non è altro che una «cortina di fumo per nascondere uno scontro più grande». L'allusione è alle accuse mosse di recente da Jackson alla Sony. Secondo il cantante, la casa discografica boicotta l'uscita del singolo per una sempre più aspra contesa che li vede opposti e che li vede legati fino al 2004. Alla realizzazione di *What more can I give* hanno collaborato artisti del calibro di Celine Dion, Tome Petty, Julio Iglesias, Ricky Martin, Carlos Santana e la boy-band degli N'Sync. Il buon Jackson sperava di raccogliere con la sua vendita 50 milioni di dollari da destinare alle famiglie delle vittime dell'11 settembre.

Nonostante sia esperto in questione di pop benefico (fu lui l'artefice del mitico *We are the world*), questo non è il primo «intoppo» incontrato da Michael Jackson per l'uscita di *What more can I give*: poco tempo fa la catena McDonald's aveva rifiutato di vendere il disco nei suoi fast food.



Michael Jackson. Sopra, una vecchia foto dei Grateful Dead

Il festival al via con Miriam Makeba e l'omaggio di Banda Osiris, Bollani e Testa a Buscaglione. Immensa la performance di Uri Caine

Eri grande così, Fred. Grazie, Umbria Jazz

Aldo Gianolio

PERUGIA Appena cominciata la festa, già si sono stappate bottiglie di pregio e se ne stapperano sino alla fine dovendo stare attenti a non ubriacarsi. Umbria Jazz è iniziata l'altro ieri, giovedì, con un concerto rigorosamente ad invito di Miriam Makeba al Teatro Morlacchi, dove la struggente vocalità della cantante sudafricana che si è distinta contro l'apartheid ha contrastato con l'ostentata eleganza dei vip perugini, che le hanno comunque decretato un grande successo. Poi il via ufficiale, venerdì a mezzogiorno in punto (si andrà avanti sino a domenica prossima 21 luglio) con la street parade della Colborne Brass Band di New Orleans e la sera lo spettacolo al Turreno (venerdì e replica di ieri) di «Guarda che luna», un tributo a Fred Buscaglione, il celeberrimo cantante che negli anni Sessanta vendeva milioni di dischi caricaturando con sottofondo di jazz i duri dei film hollywoodiani. Non è stata una semplice riproposta delle canzoni del Fred nazionale, ma queste sono state il pretesto per costruire uno spettacolo comico a tutto campo, una sorta di concerto trasformato in piece teatrale e cabaret: la Banda Osiris, il cantautore ex ferroviere Gianmaria Testa, torinese trapiantato a Parigi dove ha trovato quel successo che ancora gli si nega in patria, e alcuni jazzisti italiani di vaglia come il pianista Stefano

Bollani, il trombettista Enrico Rava, il contrabbassista Enzo Pietropaoli hanno fatto la caricatura del personaggio-Buscaglione che era già una caricatura. Il rischio di cadere nella ridondanza non si è scongiurato, presentando un eccesso di gag e slapstick tipiche delle comiche del film muto, troppo ostentate e ripetute (una legge del comico è certo quella della ripetizione, ma non bisogna eccedere se non si vuole cadere nell'effetto contrario). Lo spettacolo è stato comunque oltremodo divertente grazie alle gag a mitraglia (alcune ben riuscite), la costruzione teatrale basata sulla pantomima, le canzoni di Buscaglione (non potevano mancare *Eri piccola così, Whisky facile, Porfirio Villorosa e Love in Portofino*, quest'ultima interpretata da Bollani imitando alla perfezione Johnny Dorelli: uno dei tanti momenti «stranianti» del divertissement teatrale, perché la canzone era nel repertorio sia di Buscaglione che di Dorelli) e la capacità di ripanmaria Testa di tenere il filo raccontando, parodiando e soprattutto cantando in un modo che dà ragione a chi lo indica come un succedaneo di Paolo Conte (anche se più dotato da madre natura di doti vocali).

Venerdì sera ha suonato al Morlacchi anche la Vienna Art Orchestra, una delle più forti e longeve big band europee, che è ancora guidata dal pianista Mathias Ruegg, responsabile di gran parte degli arrangiamenti. L'orchestra si è ancora dimostrata potente, swingante, fragorosa, sapendo anche distendersi in momenti più relaxed e sentimentali,

con ogni passaggio studiato e calibrato con attenzione certissima. Ha presentato il suo programma concertistico più recente, *Art And Fun*, che però appare un po' meno incisivo rispetto ai folgoranti esordi di *Tango From Obango*.

Alle orchestre Umbria Jazz dedica ampio spazio, presentando le più prestigiose in attività: oltre alla Vienna Art, ci saranno la Mingus Big Band (stasera al Turreno), quella di Carla Bley (il 18 al Turreno) e soprattutto l'attesissima George Russell And The Living Time Orchestra, che esordirà al Morlacchi alle 21.30 domani, per proseguire nello stesso teatro per cinque notti di seguito, a mezzanotte. Di grande interesse sono anche i pomeriggi musicali, concentrati soprattutto all'Oratorio di Santa Cecilia (oggi alle 18 c'è la cantante Jane Monheit) e alla sala Podiani della Galleria Nazionale dell'Umbria: qui, ieri alle 16 (certo che sarà ripetuto oggi), ha dato una magnifica prova della sua arte il pianista Uri Caine. In completa solitudine è passato da ridondanze concertistiche tarlo romantiche (Mahler) a rivisitazioni di ballad famose come *I Remember April e All The Way* e al blues canonico, tutto rivisto attraverso la sua personale visione eterocentrica, che può saturare in imperiose risonanze, o incanalarsi in una astratto puntillismo, o rimanere in sospenso nella risoluzione tonale o ritardare le definizioni ritmiche, con grande e lucida passionalità. Uno dei maestri del pianismo contemporaneo.

fatti non parole

UN «ASSAGGIO» DI PINOCCHIO AL SANNIO FILMFEST

In esclusiva per il Sannio FilmFest in corso a Sant'Agata dei Goti (Benevento) saranno proiettate nei prossimi giorni alcune immagini in anteprima nazionale dell'ultimo lavoro di Roberto Benigni *Pinocchio*. Il festival è interamente dedicato a Danilo Donati, grande costumista e scenografo scomparso a dicembre proprio durante la lavorazione dell'ultimo film di Benigni. Donati aveva già collaborato con Benigni per la realizzazione de *Il mostro* e del pluripremiato *La vita è bella*. La proiezione del trailer di *Pinocchio* avverrà nel corso della manifestazione: la data sarà comunicata nei prossimi giorni.

CHIAMBRETTI-PIVETTI VERSO LA DOMENICA SPORTIVA

Piero Chiambretti e Veronica Pivetti. È questa la «strana coppia» che potrebbe condurre la prossima *Domenica Sportiva*, dopo che l'ipotesi Luisa Corna è tramontata perché la conduttrice-cantante sostituirà Massimo Lopez alla conduzione del campionato degli imitatori nel giovedì autunnale di Raiuno. Il direttore di Rai Sport, Paolo Francia, in accordo con il direttore di Raidue, Antonio Marano, sta valutando l'idea di una maggiore «spettacolarizzazione» del tradizionale programma calcistico della seconda serata domenicale attraverso l'ingaggio dei due attori-presentatori dalla vena comica. Ma la definizione del nuovo palinestio sportivo non arriverà prima dell'inizio d'agosto.

PIERA DEGLI ESPOSTI, OMAGGIO A BORSELLINO

Piera Degli Esposti è protagonista dell'allestimento dedicato a Paolo Borsellino, prodotto dal Teatro Garibaldi di Palermo in collaborazione con il Centro Paolo Borsellino, nel decennale della scomparsa del giudice ucciso dalla mafia il 19 luglio del 1992. *Dedicato a Paolo Borsellino* andrà in scena tra i ruderi del Teatro Garibaldi venerdì 19 luglio alle 21.30. «I brani scelti per l'allestimento - afferma l'attrice-figurante l'uomo Borsellino. Un uomo particolarmente speciale che libri, interviste, testimonianze, conversazioni, ricordi consegnano incredibilmente vivo, nonostante tutto». Tra i brani dello spettacolo è inserito il testo che Paolo Borsellino lesse alla Biblioteca Comunale di Palermo dopo la morte di Giovanni Falcone: il documento è considerato il testamento spirituale del giudice assassinato poco dopo. «Sono stata rapita - spiega Piera Degli Esposti - da questo uomo un po' eroe un po' sconfitto, la cui fine, avvenuta mentre era dalla madre, ha il bagliore del tragico».

CONCLUSA EDIZIONE 2002 DEL TAORMINA FESTIVAL

Arrivederci all'edizione 2003 del Taormina BNL FilmFest. Alla conferenza stampa finale, Felice Laudadio, direttore artistico del festival, annuncia importanti novità e traccia un consuntivo, estremamente positivo della kermesse. La Rassegna si è conclusa ieri sera con la consegna, al Teatro Antico, del Taormina Arte Diamond Award a Greta Scacchi e la premiazione dei vincitori del premio BNL per i film di cortometraggio. «La prossima edizione del festival - commenta Laudadio - sarà anticipata alla settimana che va dal 14 al 21 giugno, e posso già anticipare la presenza di star internazionali».